



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07235 DEL DEP. GHIRRA (res. n. 627 del 05 marzo 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con cui l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla gestione dei trasferimenti detentivi ed ai criteri di distribuzione territoriale dei detenuti ad alta sicurezza negli istituti della Sardegna, si rappresenta quanto segue.

In relazione alle questioni prospettate, si osserva che le attività di traduzione e trasferimento dei detenuti disposte da questa Amministrazione, incluse quelle effettuate mediante l'impiego di vettori aerei militari, rientrano nelle ordinarie modalità operative adottate per garantire trasferimenti su lunghe distanze in condizioni di elevata sicurezza e contenimento dei rischi.

In tale ambito si colloca l'operazione del 4 marzo 2026, effettuata presso l'aeroporto militare di Alghero, che ha riguardato la traduzione complessiva di 19 detenuti di media sicurezza provenienti da istituti del distretto lombardo e da altre sedi nazionali, sulla base di provvedimenti adottati dall'Amministrazione centrale tra il dicembre 2025 e il febbraio 2026.

Di questi, 13 detenuti sono stati assegnati alla Casa di reclusione di Alghero e i restanti redistribuiti presso altri istituti della Sardegna, in attuazione di una richiesta di sfollamento avanzata dal Provveditorato regionale per la Lombardia, il cui indice di presenza detentiva risulta tra i più elevati del Paese.

Nel quadro più ampio dei flussi detentivi degli ultimi mesi, si evidenzia che, dall'inizio del 2026 alla fine di marzo, sono stati emanati complessivamente 19 provvedimenti di natura deflattiva, che hanno comportato la movimentazione di 281 detenuti dagli istituti caratterizzati da maggiore sovraffollamento verso sedi con minori presenze.

Di tali spostamenti, 140 hanno riguardato istituti del distretto lombardo, a conferma di un'azione strutturata e non episodica finalizzata al riequilibrio del sistema penitenziario nazionale.

I trasferimenti verso gli istituti della Sardegna si sono collocati all'interno di tale strategia generale e hanno inciso in misura contenuta e proporzionata rispetto alla capienza complessiva degli istituti regionali.

Per quanto concerne i detenuti sottoposti ai regimi di alta sicurezza e al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, si precisa che il numero di unità presenti negli istituti della Sardegna è limitato, costantemente monitorato e pienamente compatibile con la capacità ricettiva delle sezioni dedicate attualmente operative.

Le assegnazioni avvengono nel rispetto di criteri rigorosi e predeterminati, applicati dalla Direzione generale per la gestione dei detenuti e del trattamento, che tengono conto del livello di sicurezza richiesto, della disponibilità effettiva degli spazi detentivi, delle eventuali esigenze prospettate dall'autorità giudiziaria e, in via prioritaria, della necessità di prevenire contatti tra appartenenti alle medesime organizzazioni criminali.

In tale cornice, alcune strutture dell'isola, come la Casa circondariale di Nuoro, sono state individuate per la presenza di specifiche caratteristiche strutturali e organizzative idonee ad ospitare sezioni dedicate, senza che ciò comporti un'alterazione degli equilibri territoriali complessivi.

Il ruolo attribuito alle strutture penitenziarie della Sardegna si inserisce, pertanto, in un assetto nazionale fondato sull'equilibrio e sulla distribuzione proporzionata delle funzioni detentive, senza configurare l'isola come sede di

concentrazione di compiti straordinari ma valorizzandone le specificità nel rispetto di una logica di sistema.

In tale prospettiva, il Provveditorato regionale per la Sardegna svolge un costante monitoraggio delle presenze nei singoli istituti e interviene con provvedimenti correttivi nelle sedi che presentano criticità maggiori, così da preservare un bilanciamento interno al territorio regionale.

Quanto al profilo del confronto istituzionale, l'Amministrazione penitenziaria assicura già forme stabili di interlocuzione con le istituzioni territoriali attraverso i Provveditorati regionali, le direzioni degli istituti e i tavoli tecnici attivati in relazione alle principali scelte organizzative, ferma restando la necessità di contemperare le esigenze di informazione e trasparenza con quelle, imprescindibili, di sicurezza che caratterizzano la gestione dei detenuti sottoposti ai regimi più elevati.

In tale contesto, si continua a ritenere centrale il dialogo istituzionale, nei limiti delle competenze e nel rispetto del quadro normativo vigente.

Emerge, dunque, come le iniziative adottate da questa Amministrazione in materia di trasferimenti, gestione dei detenuti ad alta sicurezza e riequilibrio territoriale siano coerenti, tracciabili e fondate su dati oggettivi e sono orientate a garantire un funzionamento del sistema penitenziario nazionale improntato a criteri di proporzionalità, sostenibilità e buon andamento, evitando che singole aree del Paese siano gravate in misura eccessiva da funzioni penitenziarie di carattere straordinario.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)